

6 Marzo 2026 - 16:31 di *Alberto Lattuada*

Circa 11,5 miliardi di euro versati all'erario nel solo 2024, eppure il numero di operatori autorizzati si contrae. La conformità iGaming è diventata il principale fattore di selezione del mercato. Come si spiega questo paradosso? La risposta, per chi conosce le dinamiche regolatorie italiane, è meno sorprendente di quanto sembri.

Il mercato del gioco pubblico online sta attraversando la sua più profonda ridefinizione strutturale. Il D.Lgs. 25 marzo 2024, n. 41, combinato con la gara ADM ufficializzata nel dicembre 2024 e conclusa con 52 titoli assegnati a 46 operatori il 13 novembre 2025, ha disegnato un perimetro competitivo radicalmente diverso: più ristretto, più costoso, e infinitamente meno tollerante verso chi non allinea conformità finanziaria e solidità operativa. L'analisi che segue ricostruisce i meccanismi tecnici e le implicazioni strategiche di questo riordino, con un focus sui casi concreti che nel 2025 hanno trasformato il dibattito teorico sulla conformità in cronaca regolatoria.

Requisiti concessione iGaming ADM: alzare il ponte levatoio

La metafora circola già tra i panel di SiGMA Central Europe: "raising the drawbridge". Alzare il ponte levatoio. Ed è, probabilmente, la sintesi più efficace di ciò che il nuovo sistema concessorio italiano ha prodotto per i piccoli e medi operatori sul fronte della conformità.

Le nuove concessioni per il gioco a distanza hanno durata di nove anni, non rinnovabili. Il corrispettivo una tantum è fissato a **7 milioni di euro per concessione**, un importo quasi triplicato rispetto alla previsione originaria della legge 160/2019, che si attestava intorno ai 2,5 milioni. A questo si aggiunge un canone annuo del 3% del margine e un limite massimo di cinque concessioni per gruppo. Sul fronte delle garanzie, ogni operatore deve presentare una fidejussione bancaria o assicurativa minima di 1,5 milioni di euro, più la dimostrazione di una capacità economico-finanziaria certificata attraverso bilanci e capitale minimo predefinito. La sede legale deve essere stabilita in uno Stato dell'Unione Europea o dello Spazio Economico Europeo, escludendo de facto strutture opache che operavano nella zona grigia della proroga tecnica, prorogata fino al 17 settembre 2025.

Chi non riesce a sostenere questi oneri non ha altra opzione che cedere il brand o uscire dal mercato regolato. Gli esperti parlano di una “swell of aggregation”: un'ondata di fusioni e acquisizioni destinata ad accelerare nei prossimi 18 mesi, con protagonisti già identificabili in Flutter Entertainment e Lottomatica sul fronte domestico. Non proprio un risultato da applausi per chi auspicava un mercato plurale. Ma la ratio regolatoria dell'ADM è diversa: meno operatori, meglio controllati, con conformità giuridica certificata.

Sanzioni ADM operatori: come funziona il D.M. 57

Il **D.M. 18 marzo 2025, n. 57** ha introdotto una disciplina di dettaglio per il calcolo delle penali convenzionali, stabilendo oltre 38 ipotesi sanzionatorie specifiche. Il sistema non è più arbitrario: segue criteri precisi che tengono conto della gravità dell'inadempimento e della recidiva del concessionario.

La sanzione pecuniaria si articola in una componente fissa, corrispondente al minimo edittale collegato all'evento specifico, e due componenti variabili. Il coefficiente di gravità incide per il 30% dello scostamento variabile, mentre il coefficiente di recidiva pesa per il restante 70%. Questo squilibrio è deliberato: la prima violazione può essere un'imperfezione gestionale, la ripetizione è un segnale sistemico di non conformità strutturale. Esiste una riduzione della penale fino al 30% del minimo edittale nei casi di responsabilità “particolarmente tenue”, mentre omissioni gravi possono portare all'avvio del procedimento di decadenza.

Compliance gioco online Italia: il caso Multigioco come precedente definitivo

Se esiste un caso studio che condensa in pochi mesi tutta la severità del nuovo sistema di conformità iGaming, è quello della **Multigioco S.r.l.** La vicenda nasce dal mancato versamento dell'Imposta Unica sui giochi pubblici, pari al 24% del margine nel 2024 e salita al 24,5% dal 2025 per effetto della legge di bilancio. La società ha contestualmente omesso di presentare una garanzia fideiussoria bancaria aggiornata. Il 16 giugno 2025 è arrivata la notifica del procedimento di decadenza ai sensi della Legge 241/90. Il 23 giugno è stata disposta l'escussione della garanzia prestata da Riverstone Insurance Malta. Il 1° luglio ADM ha sospeso cautelatamente la raccolta a tutela dei giocatori. La proroga per la regolarizzazione è scaduta il 20 agosto senza adempimento. Il 22 agosto 2025 è stata dichiarata la decadenza ufficiale: cessazione immediata delle attività, interruzione dei collegamenti con i sistemi Sogei, server inattivi. I titolari di conti di gioco hanno

segnalato mancati pagamenti delle giacenze.

ADM ha rispettato scrupolosamente tutti i passaggi garantistici della Legge 241/90, concedendo proroghe e possibilità di regolarizzazione. Nessun operatore futuro potrà invocare la violazione del contraddittorio come motivo di impugnazione: il procedimento è blindato. I tentativi di cessione del brand con accollo del debito non sono andati a buon fine, e l'identità dell'acquirente finale rimane non pubblica. Nella conformità iGaming 2025, la "morte regolatoria" di un operatore non è più un'eventualità teorica.

Obblighi AML operatori gioco: il terzo livello di controllo

Dal 1° luglio 2025, la geometria del controllo antiriciclaggio si è fatta tridimensionale. All'ADM e alla UIF si aggiunge l'**AMLA**, l'autorità europea antiriciclaggio istituita dal Regolamento (UE) 2024/1624, con poteri di supervisione diretta sui soggetti classificati ad alto rischio e possibilità di intervento qualora le autorità nazionali risultino inadeguate. Un operatore italiano potrebbe trovarsi a rispondere simultaneamente a tre autorità di vigilanza distinte, con framework sanzionatori sovrapposti.

Gli operatori di gioco sono soggetti agli obblighi di Customer Due Diligence del D.Lgs. 231/2007: identificazione obbligatoria del cliente per operazioni pari o superiori a 2.000 euro, anche frazionate, e segnalazione di operazioni sospette basata sul sospetto indipendentemente dall'importo. Gli articoli 56 e 58, aggiornati dal D.Lgs. 90/2017, prevedono penali incrementabili in caso di violazioni gravi, ripetute o sistematiche.

Vale sottolineare una distinzione frequentemente confusa. Il tetto generale ai trasferimenti di contante tra soggetti diversi è fissato a 5.000 euro. Per le ricariche dei conti di gioco presso i Punti Vendita Ricariche, il D.Lgs. 41/2024 stabilisce invece un limite di soli 100 euro settimanali in contanti per punto vendita, soglia oltre la quale sono obbligatori esclusivamente mezzi tracciabili. Due soglie diverse, due regimi distinti: confonderle in sede di ispezione può costare caro.

AI Act, DORA e la frontiera tecnologica della conformità iGaming

Con l'entrata in vigore dei primi divieti dell'**AI Act** il 2 febbraio 2025, la conformità iGaming si è estesa verso un territorio che molti operatori non avevano adeguatamente presidiato. Il regolamento vieta le pratiche AI a "rischio

inaccettabile”, tra cui le tecniche di manipolazione subliminale. Per gli operatori di gioco, il rischio si concentra sui sistemi di profilazione predittiva che possano indurre comportamenti di gioco compulsivo. Le sanzioni per l’uso di sistemi AI vietati possono raggiungere 35 milioni di euro o il 7% del fatturato globale annuo, a seconda di quale dei due importi risulti maggiore.

Il **regolamento DORA**, pienamente applicabile dal 17 gennaio 2025, introduce standard minimi di sicurezza informatica obbligatori: sistemi conformi alle specifiche ADM, gestione strutturata degli incidenti informatici e controllo stringente dei fornitori ICT terzi. Il mancato rispetto può portare alla revoca della concessione, come previsto dal nuovo schema convenzionale 2025. La cybersecurity ha smesso di essere un costo IT da ottimizzare: è un pilastro della conformità regolatoria, da integrare fin dalla fase di progettazione del prodotto.

Albo PVR e vecchio vs nuovo regime sanzionatorio

L’Albo dei Punti Vendita Ricariche, istituito con determinazione direttoriale n. 656848/RU del 25 ottobre 2024, ha reso obbligatoria l’iscrizione per tutti gli esercenti collegati a un concessionario online. Il **TAR Lazio**, con sentenza del 24 febbraio 2025, ha però annullato l’obbligo per gli operatori in regime di proroga tecnica, limitandone l’applicazione ai futuri concessionari. La **Corte Costituzionale**, con sentenza n. 104 del 10 luglio 2025, ha dichiarato incostituzionale la sanzione automatica da 20.000 euro del Decreto Balduzzi per la presenza di PC nei locali, per violazione dei principi di proporzionalità e ragionevolezza.

Sul fronte tributario, il **D.Lgs. 14 giugno 2024, n. 87** ha ridotto l’indebita detrazione IVA dal 90% al 70% e ridisegnato la fattispecie di infedele dichiarazione, escludendo però l’applicazione del favor rei alle violazioni commesse prima del 1° settembre 2024. Il D.Lgs. 141/2024, spesso citato impropriamente in questo contesto, riguarda invece il riassetto doganale e delle accise: una confusione ricorrente nei contenziosi che può rivelarsi costosa. La Cassazione ha confermato che il regime applicabile resta quello vigente al momento della violazione, senza eccezioni.

Conformità iGaming: la Regulatory Integrity come asset competitivo

Il rischio concreto dell’attuale concentrazione di mercato è una riduzione della pressione competitiva sull’innovazione di prodotto. La risposta però non è nella

deregolamentazione, ma nella distinzione tra conformità come adempimento formale e conformità come cultura organizzativa. Gli operatori che sopravviveranno al darwinismo regolatorio italiano non sono necessariamente i più grandi, ma quelli che avranno integrato la “Regulatory Integrity” come vantaggio competitivo: capacità di rispondere rapidamente ai cambiamenti normativi, sistemi tecnici già allineati agli standard futuri, governance della reputazione che trasforma la conformità in elemento di fiducia verso i giocatori.

La “black list” dei siti inibiti da ADM contava a settembre 2025 **11.481 domini non autorizzati**, a fronte di un mercato illegale stimato intorno ai 20 miliardi di euro annui. Un perimetro che rende ancora più urgente la domanda centrale di questo scenario: non “quanto costa la conformità iGaming”, ma “quanto costa ignorarla”.

Fonte: <https://www.jamma.it/?p=347952>